



## Dopo l'amore

Titolo originale: L'économie du couple  
Regia: Joachim Lafosse  
Sceneggiatura: Joachim Lafosse, Fanny Burdino, Mazarine Pingot, Thomas van Zuylen  
Fotografia: Jean François Hensgens  
Montaggio: Yann Dedet  
Musica: Marc Engels  
Scenografia: Olivier Radot  
Interpreti: Bérénice Bejo (Marie), Cédric Kahn (Boris), Marthe Keller (Christine), Jade Soentjens (Jade), Margaux Soentjens (Margaux)  
Produzione: Les Films du Worso Sylvie Pialat & Benoît Quainon (Fr), Versus Production Jacques-Enri & Olivier Bronckart (Bel)  
Distribuzione: Bim  
Durata: 100 min.  
Origine: Francia, Belgio, 2016

## Joachim Lafosse

Figlio di una delle più ricche famiglie delle Fiandre, Joachim Lafosse è nato a Uccle (Belgio) nel 1975 e ha studiato presso l'Institute des Arts de Diffusion a Louvain-la-Neuve. Nel 2001 col suo film di diploma, *Tribu*, un cortometraggio di 24 minuti, ha vinto il premio per il miglior cortometraggio belga al Festival International du Film Francophone de Namur.

Il suo primo lungometraggio, *Folie privée* (2004), che ha vinto il premio Fipresci al Festival Internazionale di Bratislava analizza il percorso di un "caso limite", dalla "follia privata" a pulsioni di distruzione e di morte. Successivamente dirige il semi-autobiografico *Ça rend heureux*, storia di un regista in crisi creativa, presentato in concorso al Festival del Film di Locarno. Nel 2006 ha diretto *Nue propriété (Proprietà privata)*, con Isabelle Huppert: girato nella campagna belga, il film racconta le tensioni, portate all'esasperazione, tra una madre e i suoi due figli. In quell'anno è presentato in concorso alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, dove è stato nominato per il Leone d'Oro e ha vinto un premio Signis.

Il suo film *Élève libre-Lezioni private* (2008) ha ricevuto varie candidature ai Premi Magritte 2011 tra cui miglior regista e miglior sceneggiatura. Nel 2012 ha diretto *À perdre la raison*, presentato nella sezione Un certain regard al Festival di Cannes 2012, e racconta come può disgregarsi un nucleo familiare quando la dolcezza diventa un'arma più distruttiva della violenza. Il film ha vinto quattro premi Magritte, tra cui miglior film e miglior regista, ed è stato proposto per rappresentare il Belgio per l'Oscar al miglior film straniero ai premi Oscar 2013.

Nel 2015 ha presentato in anteprima al Toronto International Film Festival il suo sesto lungometraggio, *Les chevaliers blancs*, con Vincent Lindon, che racconta la storia di un uomo e del suo tentativo di salvare centinaia di bambini. Con questo film vince la Concha de Plata al miglior regista al Festival internazionale del Cinema di San Sebastián.

Nel 2016 il suo *L'économie du couple (Dopo l'amore)*, il film di questa sera, viene presentato in concorso nella sezione Quinzaine des Réalisateur al Festival di Cannes.

## “Eutanasia di un amore” secondo Joachim Lafosse

*L'économie du couple* (che l'italiano *Dopo l'amore* non traduce come dovrebbe), è una storia tanto universale da poter apparire banale: quella di Marie e Boris, una coppia in crisi dopo 15 anni di vita in comune e due figlie. Si stanno separando. La casa è di lei, che ha un lavoro e proviene da una famiglia benestante, mentre lui ha difficoltà economiche, fa lavori saltuari e non ha la possibilità di trasferirsi altrove. L'inevitabile conseguenza è che lui si sente umiliato dall'incapacità di mantenere la famiglia, e lei è sempre di umore nero e non sopporta neanche più la vista dell'uomo che un tempo aveva molto amato. Con l'amore si supera ogni difficoltà, le asperità si smussano ed empatia e solidarietà danno solidità alla coppia. Ma cosa succede quando l'amore finisce? Quando marito e moglie sono costretti a vivere da “separati in casa” tentando, allo stesso tempo, di non rendere dolorosa più del dovuto l'infanzia dei propri figli? Le differenze diventano inconciliabili, i dialoghi non prevedono l'ascolto dell'altro. Ognuno rimane fermo sulle proprie posizioni senza alcuna possibilità di dialogo. E' questo uno dei tanti aspetti di brutale credibilità di un film arroccato in uno spazio chiuso la cui condivisione è ormai diventata impossibile. All'interno di una routine quotidiana, altrettanto credibile, si sviluppa una tensione sempre più palpabile. Il ritratto dei due protagonisti è impietoso e ne delinea i difetti pur senza mai schierarsi, ma racconta semplicemente la brutalità con cui due persone che si sono amate per anni, possono farsi del male, conoscendo benissimo i punti deboli l'uno dell'altro. Tutto questo si ripercuote inevitabilmente sulle due bambine anche se i genitori cercano di non creare loro traumi e di turbarle il meno possibile. Le bambine (due gemelle), dal canto loro, vivono la quotidianità sperando che tutto si risolva positivamente perché i bambini, si sa, non vogliono mai che i loro genitori si separino. Ma, anche se infinitamente amate dai genitori, sono inevitabilmente vittime di una situazione difficilmente risolvibile.

Un vero e proprio personaggio a pieno titolo è la casa, una casa molto luminosa e bella dalla quale traspare quello che è stato vissuto in passato. Un luogo piacevole in cui la coppia è stata bene. E' l'incarnazione di quello che questa coppia ha avuto la voglia di costruire insieme e dell'investimento che ciascuno ha messo sul tappeto. E' la prova tangibile di quello che sono stati i loro desideri di un tempo e che, ormai, non esistono più. Ora, invece, rispecchia una frattura che si fa sempre più profonda e l'atmosfera, da serena, è diventata drammatica e gli spazi, prima accoglienti, ora sono claustrofobici.

Nel film Lafosse vuole mostrare le macerie emotive e umane lasciate dalla scomparsa di un grande amore e lo fa con assoluta imparzialità: non c'è il buono e il cattivo, la vittima e il carnefice ma solo la tristezza e l'impotenza di fronte a un amore finito. E quando prevalgono la collera e il risentimento, spesso lo scontro si svolge sul piano economico, come se spostare tutto sul piano più concreto e misurabile, costituisse un riparo per non affrontare le cause più dolorose della rottura.

La famiglia è spesso al centro della ricerca di Lafosse che in *Dopo l'amore* mette molti elementi autobiografici: è figlio di una coppia separata e separato lui stesso, ha inoltre un fratello gemello.

A cura di **Gabriella Nebuloni**

Cineforum Marco Pensotti Bruni  
62esima Stagione Cinematografica

Legnano, 25 – 26 / 10 / 2017

[www.cineforumpensottilegnano.it](http://www.cineforumpensottilegnano.it)